

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 23 (160)

LUNEDÌ 10 GIUGNO 1957

IL DISCORSO DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI AI CITTADINI DI CAGLIARI

Il fallimento di Zoli ha confermato che non si governa chiudendo a sinistra

Realizzare il messaggio di Gronchi e una politica estera di pace - L'importanza delle elezioni sarde

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 9. — Oggi pomeriggio a Cagliari, parlando in un pubblico comizio, il compagno Palmiro Togliatti ha dichiarato che esistono nell'attuale Parlamento, eletto sulla base delle elezioni del 7 giugno, forze politiche di sinistra, che rappresentano 10 milioni circa di lavoratori, disposti a dare il loro sostegno a una formazione governativa che si appoggi a sinistra e dia garanzia di attuare un programma rivolto a contribuire alla disensione internazionale e che in politica interna si muova nella direzione indicata dal messaggio presidenziale del maggio 1955. Se martedì il governo Zoli darà le sue dimissioni, questo è il problema che i comunisti riporteranno e che, in ogni modo, non si stancheranno di riportare alle masse lavoratrici e al popolo italiano.

Togliatti ha parlato dinanzi a oltre 25 mila persone che gremivano il grande e spazioso Largo Carlo Felice e la folla sarebbe stata certamente di gran lunga superiore se la polizia non avesse impedito la partenza da molti centri della provincia di pullman organizzati dai lavoratori.

Accolto da un lunghissimo applauso e dopo un saluto rivolto al compagno on. Luigi Pirastu, segretario della Federazione comunista cagliaritanica, Togliatti ha iniziato il suo discorso denunciando la situazione paradossale in cui viene a trovarsi in questi giorni il nostro Paese, situazione mai esistita in Italia e negli altri Paesi dell'occidente europeo.

Due giorni fa, a tarda notte, dopo un lungo e faticoso dibattito, si seppe che il governo Zoli c'era; non si sapeva, però, bene con quale maggioranza, se con un voto oppure no.

Ieri, però, si è appreso che nemmeno quel voto c'era e occorrerà ora attendere martedì per sapere se questo è oppure no. Il governo che ha fatto la grande svolta verso quelle forze che, come i mo-

narchici, non sono repubblicani e, come i missini, non sono repubblicani ne democratici. Situazione paradossale, la quale però mette a nudo questioni che per tutti i cittadini e il Paese sono di vitale interesse. Se ad un tale punto si è giunti, ciò significa che molte cose non andavano bene nella direzione politica del Paese ed è su questo aspetto della situazione che deve concentrarsi l'attenzione pubblica.

Il crollo del precedente governo ha rivelato in modo bene evidente l'esistenza di problemi di fondo della nostra vita nazionale e come mancassero a quel governo le basi necessarie ad assolvere i compiti che gli si ponevano.

Perché un governo sia solido e necessario, innanzi tutto — ha proseguito Togliatti — che esso rispetti le leggi. L'on. Zoli si è presentato al Senato promettendo che egli avrebbe rispettato le leggi; segno, dunque, che i suoi predecessori non le rispettavano. E' necessario, inoltre, alla solidità di un governo, che esso adempia gli impegni assunti e amministrati con onestà la cosa pubblica. L'impegno sul quale doveva reggersi il preceden-

te governo era quello contenuto nel messaggio rivoluto al Paese dal Presidente Gronchi nel maggio del 1955. Si promise allora una nuova strada al popolo italiano e la svolta da compiere doveva consistere nel rispetto nell'attuazione della Costituzione e, conseguentemente, nel facilitare l'avvento delle masse lavoratrici alla direzione del Paese.

Fu adempita questa promessa? La risposta non può essere dubbia: quelle promesse non sono state mantenute. Nel recente dibattito parlamentare, il rappresentan-

te del partito liberale ha addirittura rivelato che esisteva, nel precedente governo, una specie di accordo tra i comunisti, per non applicare la Costituzione e nella parte che riguarda le autonomie locali e nella parte che prevede la riforma sociale, un limite al potere dei monopoli e la nazionalizzazione d'una parte almeno del patrimonio industriale della nazione. Un governo, quindi, il cui compito principale era di dare mano libera ai grandi detentori del-

te del partito liberale ha addirittura rivelato che esisteva, nel precedente governo, una specie di accordo tra i comunisti, per non applicare la Costituzione e nella parte che riguarda le autonomie locali e nella parte che prevede la riforma sociale, un limite al potere dei monopoli e la nazionalizzazione d'una parte almeno del patrimonio industriale della nazione. Un governo, quindi, il cui compito principale era di dare mano libera ai grandi detentori del-

(Continua in 8. pag. 7. col.)

MENTRE FANFANI MANOVRA PER ANTICIPARE LE ELEZIONI

Il Paese attende le dimissioni

Stamane la presidenza della Camera corregge gli errori dei voti

Di fronte alla generale indignazione dell'opinione pubblica per lo scandalo comitato DC e monarchico-fascista, anche Fanfani ha deciso, suo malgrado, di licenziare a Zoli. Tamborini ha comunicato al presidente del Consiglio, Tanassi, al suo ritorno a Roma da Firenze, l'annuncio indiretto della decisione di Fanfani: viene inoltre dato stamane da un editoriale del *Popolo*, che si conclude con l'invocazione del Parlamento e del Paese.

Non rendere edotti della grave decisione i ministri Andreotti, Ciri e Colombo. Fanfani ha nella stessa tempo fatto presente la necessità di far uscire al più presto la DC dal vicolo cieco in cui si è cacciata. Ciò dovrebbe significare che sugli italiani gravi la prospettiva di essere chiamati alle urne nel prossimo ottobre per eleggere il terzo Parlamento della Repubblica.

La prospettiva, che non trova giustificazione alcuna nella composizione dell'attuale schieramento parlamentare per quel che riguarda i principali pro-

vedimenti legislativi in gestazione, è stata delineata con abbondanti argomentazioni da persone vicine al segretario della DC.

Secondo questi personaggi, dall'errore commesso dalla segreteria della Camera nel computo dei voti e delle relative risultate della votazione di fiducia sul governo Zoli non dovrebbero scaturire che tre sole alternative:

1) che Zoli tenga fede al suo impegno di respingere i suffragi determinanti dei fascisti e si dimetta; in tal caso, verrebbe la luce un nuovo monolite da affidare a Segni per raccogliere l'adesione dell'ex centro; a Pella per ritenere l'operazione sulle mezzadrie, PNM e PSI; o a Campilli o, infine, a Merzagora per attribuire al gabinetto un carattere decisamente d'affari per l'approvazione dei bilanci e la preparazione delle elezioni anticipate;

2) che Zoli chieda alla Camera una verifica della maggioranza su un provvedimento legislativo impegnativo; c'è chi dice che tale provvedimento sarebbe l'esercizio provvisorio, altri sostengono che sarebbe il trattato europeo per il MEC e l'Euratom, altri ancora suggeriscono a Zoli di porre la fiducia sulla posta causa permanente nei patti agrari con una verifica di questo genere — si afferma al Viminale — l'attuale governo potrebbe arrivare alla fine della legislatura;

3) che Gronchi, basandosi sulla costituzionalità della maggioranza conseguita, rescinda le dimissioni di Zoli e lo inviti a rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione e la convocazione dei comizi elettorali a fine settembre, o ai primi di ottobre.

C'è un'altra supponenza soffermata sulle tre ipotesi qui illustrate. A giudizio degli ambienti politici più diversi, la cosa più urgente da fare è quella di liberare l'Italia da un governo come quello di Zoli, la cui nascita e i cui primi, astuti saggi hanno colmato la misura della sopportabilità. Come risulta dalla rassegna-tampa che pubblichiamo qui accanto, anche i giornali meno sospettosi di ideologia con dovizia di osservazioni non solo l'insostenibilità politica di un governo che si regge su due partiti istituzionali, anticostituzionali, antipubblicani e antidemocratici, ma rilevano anche l'insostenibilità della permanenza a capo del governo di un uomo come Zoli, dimostratosi privo — a dir poco — del più elementare senso di equilibrio.

Il vice-presidente del PUL, on. Borri, parlando ieri a S. Maria Vito Romano, nel sottolineare le incongruenze d'ogni genere che hanno abbondato nella condotta del presidente del Consiglio ha fatto capire al sen. Zoli di voler considerare determinanti i voti dei monarchici e non determinanti quelli del MSI, quando fra i due partiti esiste un patto d'unità d'azione, riconfermato esplicitamente al Parlamento, per cui, in definitiva, il voto degli uni vale quello degli altri.

Il compagno Pertini, in un suo comizio a Cagliari, ha affermato che un governo così fatto e non può non suscitare serie preoccupazioni in tutti gli strati della popolazione, perché minaccia di instaurare l'integralismo cattolico e l'egemonia della DC. Per queste ragioni, il compagno Pertini ha affermato che sarebbe stato «pazzesco e monsignorile» pensare che i monarchici potessero astenersi dal voto. A questo proposito ci sentiamo in dovere di precisare che il compagno socialista Mancini ci ha inviato un telegramma per smentire recisamente di essersi trovato fra coloro che,

nella riunione del gruppo parlamentare del PSI alla vigilia della votazione di fiducia, pensavano effettivamente di potersi astenere.

Come appare chiaro, lo schieramento contro il governo è monolite e la DC è fra i più forti che sia mai esistito. Ben fondata è, dunque, l'attesa per gli avvenimenti delle prossime 24 ore. Stamane alle 11 si riunirà in una sala di Montecitorio l'ufficio di presidenza della Camera, di cui fanno parte anche i deputati segretari, alcuni dei quali hanno commesso lo storico errore di conteggio. La presidenza al completo procederà alla verifica ufficiale dei risultati della votazione, al fine di restaurare la verità dei fatti. Il presidente Leone comunicherà le variazioni all'assemblea in apertura della seduta di domani alle ore 17. Naturalmente tali variazioni saranno comunicate oggi stesso a Zoli. Secondo quanto si prevede, il presidente del Consiglio attenderebbe tuttavia la comunicazione ufficiale al Parlamento per convocare i ministri e frangere quelle lucide conclusioni, alle quali anche l'anfani ha ormai cessato di opporre errore di conteggio. La

APOTEOSI ALL'ARENA

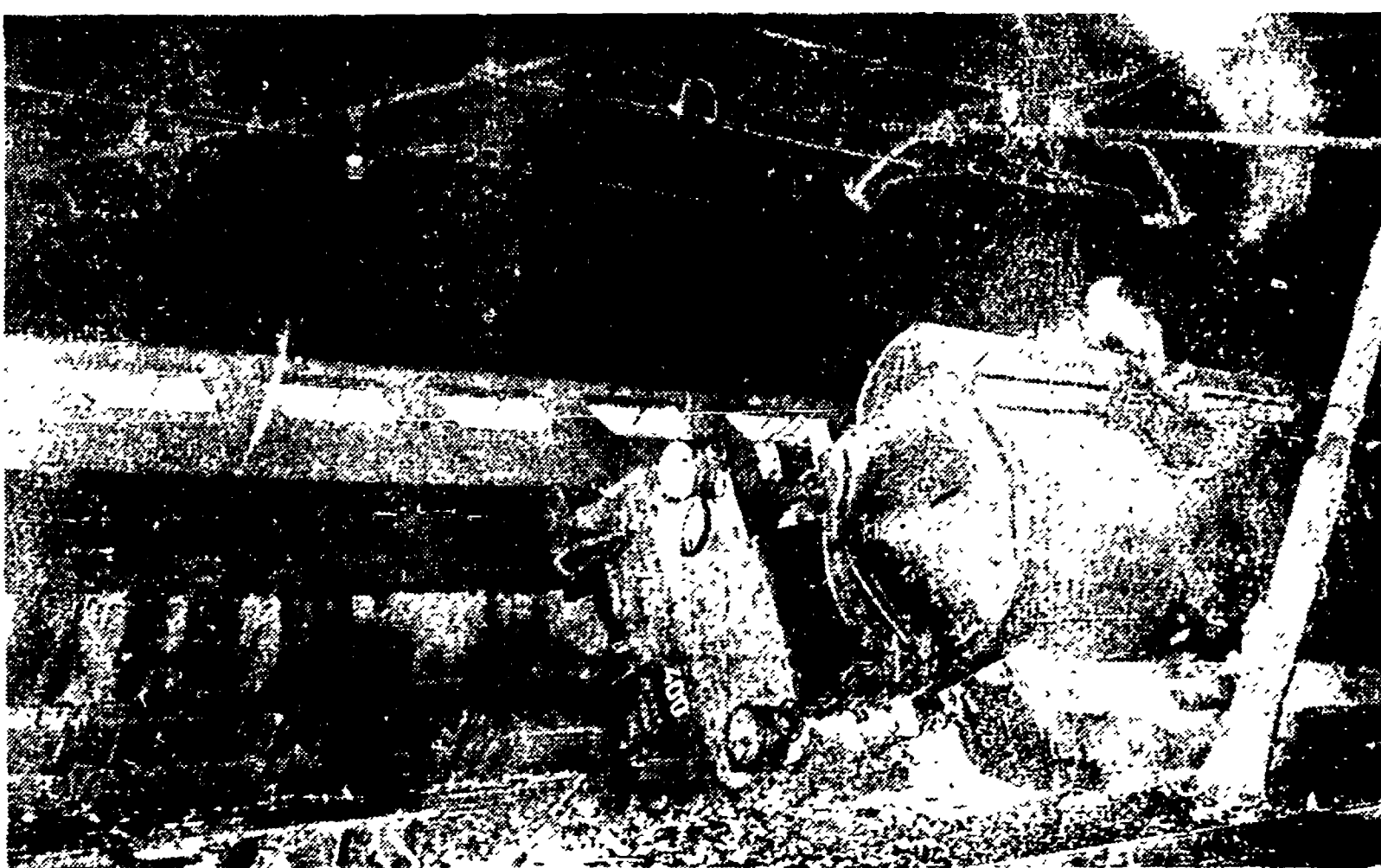


LA DOMENICA SPORTIVA — A conclusione di una corsa bella ed entusiasmante MENCINI ha vinto a Milano il giro d'Italia del quale il solito Van Steenberghe si è aggiudicato anche l'ultima giornata. Anche l'ultima giornata hanno confermato la probabilità di una coda essendo ancora quattro le squadre in pericolo. La vittoria dell'Atlante sulla Roma, infatti, non le ha permesso di sottrarsi alla zona di retrocessione, nella quale oltre il già condannato Palermo permangono gli orobici di Annunziati, il Genoa, la Triestina e il Lanerossi. Se si vede come l'ultima giornata possa chiarire definitivamente la situazione, da segnalare poi la vittoria di Targio nel Gran Premio del Portogallo. Nella telefoto: il trionfo di Nencini all'Arena subito dopo l'arrivo che lo ha consacrato vincitore della quarantesima edizione della grande corsa.

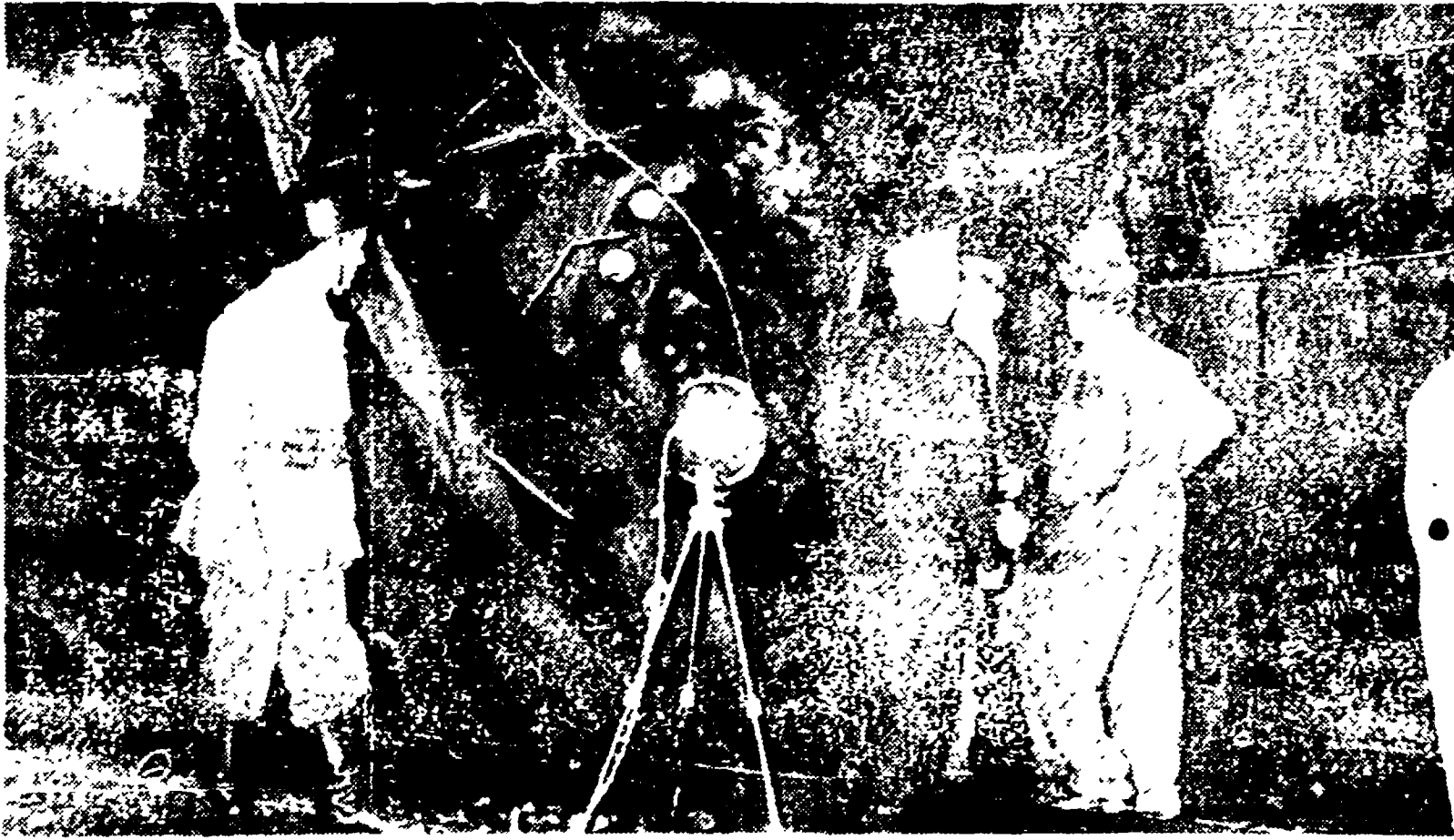
IMPRESSIONANTE SCIAGURA FERROVIARIA ALLE 0,05 DI STANOTTE

Un rapido piomba alla stazione Tiburtina su una locomotiva in manovra: 40 feriti

Come è avvenuto il tremendo urto - Il treno « R 475 » proveniva da Ancona e trasportava 168 persone - Indicibili scene di panico e di dolore - I primi soccorsi portati dal personale della stazione, poi sono sopraggiunti i vigili del fuoco e la Croce rossa - Immediatamente aperta una inchiesta



I rottami della locomotiva dopo il pauroso scontro. Dietro, uno dei vagoni del rapido inclinato sul fianco



Mentre si soccorrono i feriti, vengono iniziate le indagini sulle cause dell'incidente

Il treno rapido R 475 partito ieri alle ore 18.36 da Ancona Marittima si è violentemente scontrato alla stazione Tiburtina, venti metri prima del ponte di Portonaccio, con la locomotiva 743400 in manovra sul binario 15 per formare il treno n. 6871. L'urto, che è accaduto alle 0,05 e stato di enorme violenza e si è verificato mentre la locomotiva stava ingaggiando gli scambi del binario 15, è stato fatale. La locomotiva, che era in manovra, si è scontrata con il treno, che era in marcia, provocando un vero disastro. Dalle elettromotrici agganciate al locomotore del rapido uscivano i lamenti dei feriti, le grida disperate delle donne, un paio d'acrobati che sostenevano i tavoli dei biliardi, e un tempo l'acrobata pensava ad un vero disastro. Dalle elettromotrici agganciate al locomotore del rapido uscivano i lamenti dei feriti, le grida disperate delle donne, un paio d'acrobati che sostenevano i tavoli dei biliardi, e un tempo l'acrobata pensava ad un vero disastro.

Il drammatico racconto del conducente del rapido

Il conducente del Rapido R 475 A. Alfredo Colombini, che è stato ricoverato al Policlinico e, dopo la visita, dichiarato guaribile in 6 giorni, da noi intervistato, ci ha fornito i particolari dell'incidente, visti dal posto di guida. Alfredo Colombini, che ha 36 anni e abita in piazza Tuscolana 17, era notevolmente scosso e commosso mentre ci raccontava la sua impressionante avventura, che per puro caso non ha avuto letali conseguenze per lui e per il suo «auto». Lorenzetti di Ancona.

«Stavamo imboccando la curva che immette alla stazione Tiburtina, e ci ha detto alla velocità di 50 km. che era regolamentare per quel tratto di binario: la via era libera, non si vedeva nessun segnale di pericolo, e ci siamo trovati davanti la locomotiva in manovra e ho udito subito i freni ad azione rapida preaccendendosi per abbassare i pantografi, poi ci siamo accorti sul pavimento del locomotore senza avere nemmeno la possibilità di dire una parola, né di vedere niente: l'urto è stato violento e immediato. L'incidente più grave della mia carriera — ha proseguito Colombini — ne ebbi un altro simile nel 1931 sempre a Roma, quando ero stato da poco promosso macchinista, mentre conducevo una tradotta militare dalla stazione Tuscolana ad Ostiense, presso questa stazione mi trovai una locomotiva davanti, senza che ci fosse stata la segnalazione: allora, però, marciai a 18 km. allora e lo scontro avvenne quasi da fermo, ci furono soltanto alcuni feriti leggeri».

Come fa la storia il giornale della FIAT

Le elucubrazioni algebriche di Zoli definite una "pazzia" dal «Tempo» e una "assurdità" dal «Messaggero»

La firma di Vittorio Gorresio non è apparsa nelle cronache politiche della Stampa di Torino. I lettori del giornale della FIAT, che avevano sempre creduto di vedere nel foglio stesso e nel Gorresio gli ultimi giorni del buon governo borghese-democratico, hanno dovuto così rinunciare alla interpretazione riveduta e corretta del proprio beniamino sugli ultimi imprevedibili sviluppi della bella pagina di cronaca scritta dal Parlamento italiano rotolando la fiducia a Zoli. «Così — chiudendo a destra — come sosteneva il Gorresio — con i rotoli dei monarchici e dei fascisti».

Su un arrisogolamento di tale natura, ci ha voluto solo tanto a far notare al Popolo che i no delle opposizioni sono successivamente diventati 257 e che i si valgono qualcosa solo se superano non già i no, ma il quorum necessario.

«Questo nuovo modo di fare i conti — ha scritto in proposito il Tempo — autorizzerebbe il governo a restare in carica perché i no sono stati in tutto 255 (cioè 257) mentre i si rimarrebbero 281 (compresi quelli monarchici) anche dopo il crollo del bipartito dopo il crollo del bipartito dopo il crollo del bipartito».

«E' inutile rilevare — scrive il Tempo in altra parte della cronaca politica — quanto sarebbe assurda una interpretazione del genere che consentirebbe di alterare a proprio beneplacito qualsiasi dato certo per manovrarlo secondo i propri interessi costituzionali e illogici. Neppure un pazzo potrebbe illudersi di riuscire a convincere l'opinione pubblica della legittimità di una operazione algebrica così manifestamente surrealistica».

«E' impressione generale — abbiamo letto sul Messaggero — che il governo fanfani per dimettersi. Tuttavia da qualche parte si è fatto sapere che il governo potrebbe considerare i voti missini come astenuti e così, nonostante il colpo di scena, la maggioranza sarebbe raggiunta lo stesso. L'assurdità di tale tesi è però evidente in quanto in questo caso il governo, dopo aver respinto i voti missini, finirebbe col servirsi di essi. In altri termini si darebbe l'impressione che, ai voti missini, il governo può dare il significato che più gli è comodo».

p. b.

to, di circa 45 gradi sulla destra.

I passeggeri, 168 persone, in piedi al panico, stavano tentennando freneticamente di uscire dalle elettromotrici inclinate, spezzando i finestrini a colpi di valigia. Il capo treno del rapido, Gio-

Tel. 200.351 - 200.451
num. interni 291 - 231

condo Riso, giaceva per terra, a qualche passo dalla vettura di testa, dolente. Egli, al momento dello scontro, si trovava accanto allo sportello della carrozza: l'urto l'aveva sbalzato contro lo sportello che in quel momento si era aperto di slancio. Il Riso era stato perciò proiettato a terra, riportando fortunatamente solo alcune scalfitture.

Fra i piani disperati dei viaggiatori feriti, che si cercavano l'un l'altro, fra lo stridore dei pneumatici bollenti sui bracciari accesi, fra il fumo e con il pericolo dei cavi dell'alta tensione sospesi sulle due carrozze, si eline, bruciati di gente ferita e terrorizzata, e cominciata l'opera di salvataggio. Il capo stazione ha avvertito i vigili del fuoco di via Genova, che hanno inviato sul posto tutte le autoambulanze e le auto dei soccorsi. Subito sono giunte anche le ambulanze della Croce Rossa. Contemporaneamente, i primi feriti venivano trasportati a braccia dagli uomini del personale della stazione fino all'esterno, dove si trovavano le auto dei soccorsi. Subito sono giunte anche le ambulanze della Croce Rossa. Contemporaneamente, i primi feriti venivano trasportati a braccia dagli uomini del personale della stazione fino all'esterno, dove si trovavano le auto dei soccorsi.

In una stanzone dell'edificio, alcuni agenti del commissariato S. Ippolito, redigevano l'elenco dei passeggeri che non intendevano recarsi negli ospedali. Tutti accusavano dolori in qualche parte del corpo, essendo stati sbalzati fuori dei sedili delle vetture, e narravano con la voce rotta dall'emozione, come si era svolto l'incidente.

Il rapido 475-A era partito da Ancona in perfetto orario, con un ritardo di un minuto, da una delle sole elettromotrici, guidato dal macchinista Alfredo Colombini con l'aiuto del macchinista Sandro Rogani. Quando il rapido è giunto nei pressi di Genova, a 58 chilometri dalla partenza, un guasto alla vettura, ha costretto il macchinista a fermarsi. Dapprima il personale di macchina ha tentato di riparare il guasto ma, dato che i guasti continuavano, si è deciso di cambiare vettura. Il nuovo treno, guidato da Antonio Lorenzetti di 54 anni, che ha aganciato le due elettromotrici. Il convoglio è ripartito con un ritardo di 15 minuti, previsto. Come di consueto, il ritardo del rapido è stato segnalato a tutti i posti della linea e sul tabellone della stazione Termini è apparso il nuovo orario d'arrivo del convoglio.

Il rapido ha imboccato gli scambi della stazione Tiburtina alla velocità regolamentare di 80 km. orari. Quel tratto di linea può essere superato dai rapidi formati da sole elettromotrici alla velocità massima di 95 km. orari. Tutti i segnali del binario 15, sul quale correva il rapido, erano fermi sul verde. Il macchinista Alfredo Colombini ha preso supposto, a prima vista, senza ridurre la velocità.

Contemporaneamente, una locomotiva si muoveva sul binario 16 per raggiungere il binario 17. La grossa macchina aveva già superato la linea bianca che dista circa 25 metri dalla velocità massima di 95 km. orari. La grossa macchina aveva già superato la linea bianca che dista circa 25 metri dalla velocità massima di 95 km. orari.

La locomotiva, che si muoveva alla velocità di circa 30 chilometri, ha preso l'urto con il rapido. L'urto ha causato lo scontro tra i due treni. Il rapido 475-A era partito da Ancona in perfetto orario, con un ritardo di un minuto, da una delle sole elettromotrici, guidato dal macchinista Alfredo Colombini con l'aiuto del macchinista Sandro Rogani.

La locomotiva, che si muoveva alla velocità di circa 30 chilometri, ha preso l'urto con il rapido. L'urto ha causato lo scontro tra i due treni. Il rapido 475-A era partito da Ancona in perfetto orario, con un ritardo di un minuto, da una delle sole elettromotrici, guidato dal macchinista Alfredo Colombini con l'aiuto del macchinista Sandro Rogani.

Il cronista riceve
dalle 18 alle 20

DUE GRANDI LOTTE IN CORSO

Netturbini ed edili per 48 ore in sciopero

L'assemblea dei lavoratori della Nettezza Urbana è alle ore 9 in via Capo d'Africa

Anche la CISL, ha reso noto la partecipazione dei suoi organizzati allo sciopero di 48 ore, che avrà inizio oggi, nel settore della nettezza urbana. Anche questa volta, così come quella del 60.000 edili, è condotta in piena unità dai lavoratori e dai sindacati. Lo sciopero dei netturbini, che comporta inevitabilmente anche quello dei raccoglitori di rifiuti, è stato provocato dall'atteggiamento della Giunta comunale, la quale ha frastuonatamente di ogni genere alla necessità di aumentare l'organico di 1000 dipendenti, sono state poste, senza che la Giunta, pur essendo consapevole della carenza, si sia disposta ad affrontare e risolvere la situazione. Tutto quello che essa ha saputo fare, è stato il comunicare, diramato ieri, alla vigilia dello sciopero, per annunciare che, entro il 15 giugno, la N.U. ha predisposto un piano di emergenza per ridurre al

Si apre oggi alle 18 il convegno della stampa

Oggi, alle ore 18, nel salone del Comitato Centrale del P.C.I. si aprirà il Convegno provinciale della stampa comunista.

Il convegno conclude un mese di intensa attività delle sezioni settimanali di diffusione, convegni, dibattiti con i giornalisti. Il convegno sarà aperto da una relazione di Leo Canullo, responsabile della propaganda della Federazione; presiederanno i compagni Salvatore Caciopoli, vice responsabile della propaganda della Direzione, Otello Nannuzzi, segretario della Federazione; Alfredo Reichlin, direttore dell'«Unità»; Amerigo Terenzi, direttore generale della società editrice del giornale.

Al convegno dovranno partecipare per ogni sezione: il segretario, il responsabile della propaganda, i responsabili del C.D.S. e degli Amici dell'«Unità», i migliori diffusori.

I milioni del Totocalcio sono scesi a Primavalle

L'unico «13» è stato giocato da una donna. La vincita ammonta a 7 milioni 930 mila lire

La penultima tornata del Totocalcio non ha visto il trionfo dei milioniari, ma, per la prima volta, il tentativo di indovinare le partite, che per i tifosi di questa categoria, è miseramente fallito. Il Totocalcio, che da oggi è noto al forte spirito unitario dei fascisti e il loro attaccamento alla CGIL, che sempre ha tutelato gli interessi della categoria. A Roma, infatti, il Sindacato ha iscritto il 95 per cento dei lavoratori della categoria. I lavori del Congresso saranno presieduti da un rappresentante della Camera del lavoro.

La penultima tornata del Totocalcio non ha visto il trionfo dei milioniari, ma, per la prima volta, il tentativo di indovinare le partite, che per i tifosi di questa categoria, è miseramente fallito. Il Totocalcio, che da oggi è noto al forte spirito unitario dei fascisti e il loro attaccamento alla CGIL, che sempre ha tutelato gli interessi della categoria. A Roma, infatti, il Sindacato ha iscritto il 95 per cento dei lavoratori della categoria. I lavori del Congresso saranno presieduti da un rappresentante della Camera del lavoro.

La penultima tornata del Totocalcio non ha visto il trionfo dei milioniari, ma, per la prima volta, il tentativo di indovinare le partite, che per i tifosi di questa categoria, è miseramente fallito. Il Totocalcio, che da oggi è noto al forte spirito unitario dei fascisti e il loro attaccamento alla CGIL, che sempre ha tutelato gli interessi della categoria. A Roma, infatti, il Sindacato ha iscritto il 95 per cento dei lavoratori della categoria. I lavori del Congresso saranno presieduti da un rappresentante della Camera del lavoro.

La penultima tornata del Totocalcio non ha visto il trionfo dei milioniari, ma, per la prima volta, il tentativo di indovinare le partite, che per i tifosi di questa categoria, è miseramente fallito. Il Totocalcio, che da oggi è noto al forte spirito unitario dei fascisti e il loro attaccamento alla CGIL, che sempre ha tutelato gli interessi della categoria. A Roma, infatti, il Sindacato ha iscritto il 95 per cento dei lavoratori della categoria. I lavori del Congresso saranno presieduti da un rappresentante della Camera del lavoro.

La penultima tornata del Totocalcio non ha visto il trionfo dei milioniari, ma, per la prima volta, il tentativo di indovinare le partite, che per i tifosi di questa categoria, è miseramente fallito. Il Totocalcio, che da oggi è noto al forte spirito unitario dei fascisti e il loro attaccamento alla CGIL, che sempre ha tutelato gli interessi della categoria. A Roma, infatti, il Sindacato ha iscritto il 95 per cento dei lavoratori della categoria. I lavori del Congresso saranno presieduti da un rappresentante della Camera del lavoro.

Cronaca di Roma

Ferisce la cugina a colpi di vetro

La rivendita di tabacchi di via Ludovico da Tori 18 è stata ieri teatro di una zuffa, nel corso della quale Assunta Pasconi di 57 anni è stata ferita da un suo cugino, Cesare Montanari di 56 anni.

Nelle prime ore del pomeriggio, Pasconi si trovava nella tabaccheria e parlava con il Montanari. La discussione, che verteva su motivi di interesse, si è presto risaltata ed è degenerata in un violento litigio. Erano le 11.30 a un tratto l'uomo, impugnando un pezzo di vetro, si è lanciato sulla cugina e la colpiva ripetutamente al viso. Alcuni colpi raggiungevano anche il braccio con il quale la donna tentava di nascondere il volto.

Alle grida della donna cominciava, però, ad accorrere gente e il Montanari si allontanava rapidamente. La Pasconi veniva soccorsa e l'assalto ripetuto all'ospedale di San Giovanni dove veniva subito assistita dal sanitario e giudicata guaribile in quindici giorni. La polizia ha subito inviato le forze per rintracciare il feritore.

Lo spettacolo all'Argentina dei bimbi napoletani

Ieri al Teatro Argentina il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tullio De Cossato, ha assistito all'esibizione dei bimbi napoletani, che hanno dato un'ottima prova.

Ieri al Teatro Argentina il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tullio De Cossato, ha assistito all'esibizione dei bimbi napoletani, che hanno dato un'ottima prova. I bambini, che sono stati portati in Italia da una società di spettacolo, hanno dato un'ottima prova.

Teniano una truffa con un assegno rubato

Gli agenti del commissariato di P. S. Monteverde hanno arrestato un gruppo di ventiquattrenni Enea di Giacomini, da Rocca di Papa. Costui, infatti, è stato sorpreso mentre tentava di truffare il signor Giovanni Scansani, proprietario di un negozio di calzature, con un assegno rubato. Gli agenti hanno sequestrato l'assegno e arrestato il gruppo.

Questi i posti di soccorso per lo sciopero dei medici

L'astensione dei sanitari dura oggi e domani. Un comunicato del Comitato d'agitazione

I medici mutualistici della città e della provincia sono stati astenuti in sciopero. La notte scorsa il comitato di agitazione dei sanitari ha emanato un comunicato in cui si esprimeva il loro dissenso verso la politica di governo. Il comunicato è stato distribuito in tutte le farmacie e nei punti di cura.

I medici mutualistici della città e della provincia sono stati astenuti in sciopero. La notte scorsa il comitato di agitazione dei sanitari ha emanato un comunicato in cui si esprimeva il loro dissenso verso la politica di governo. Il comunicato è stato distribuito in tutte le farmacie e nei punti di cura.

I medici mutualistici della città e della provincia sono stati astenuti in sciopero. La notte scorsa il comitato di agitazione dei sanitari ha emanato un comunicato in cui si esprimeva il loro dissenso verso la politica di governo. Il comunicato è stato distribuito in tutte le farmacie e nei punti di cura.

I medici mutualistici della città e della provincia sono stati astenuti in sciopero. La notte scorsa il comitato di agitazione dei sanitari ha emanato un comunicato in cui si esprimeva il loro dissenso verso la politica di governo. Il comunicato è stato distribuito in tutte le farmacie e nei punti di cura.

I medici mutualistici della città e della provincia sono stati astenuti in sciopero. La notte scorsa il comitato di agitazione dei sanitari ha emanato un comunicato in cui si esprimeva il loro dissenso verso la politica di governo. Il comunicato è stato distribuito in tutte le farmacie e nei punti di cura.

CONCLUSO IL CONGRESSO PROVINCIALE DEI GIOVANI COMUNISTI

Appello ai giovani cattolici romani contro l'alleanza della D.C. coi fascisti

La manifestazione pubblica in piazza della Marranella — L'intervento di Giglia Tedesco — D'Onofrio indica le linee per un'azione verso le nuovissime generazioni

Con un pubblico comizio della compagnia Giglia Tedesco, della segreteria nazionale della FGCI, presieduto dal compagno Edoardo D'Onofrio, si è chiuso ieri sera ufficialmente il congresso dei ragazzi e dei giovani comunisti romani e della provincia. Anche ieri mattina e nel pomeriggio, si era svolto il congresso, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Il dibattito è cominciato alle ore nove e continuato fino alle 13. E' ripreso alle ore 15 per concludersi pochi minuti prima del comizio indetto per le 18.30. Hanno parlato Bruno Peluso (cerciatore universitario), D'Onofrio (segretario della segreteria nazionale della FGCI), Edoardo D'Onofrio (segretario della segreteria nazionale della FGCI), Edoardo D'Onofrio (segretario della segreteria nazionale della FGCI).

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

I lavori della mattinata sono stati conclusi da due importanti interventi. Il primo è stato quello di Giglia Tedesco, l'altro di Edoardo D'Onofrio. Giglia Tedesco ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa. D'Onofrio ha parlato della situazione politica e della necessità di una azione di massa.

Comunisti. Così i giovani comunisti possono efficacemente rivolgersi ai giovani cattolici nel momento in cui i loro dirigenti tradiscono ogni ideale democratico ed esprimono scelte e soluzioni reazionarie filofasciste, come dimostra la recente esperienza parlamentare.

Dopo che una delegazione di giovani di Genova ha offerto donazioni alla presidenza, alle 12.05, ha avuto la parola il compagno Edoardo D'Onofrio, accolto da applausi scroscianti.

In tutta la prima parte del suo intervento D'Onofrio ha sottolineato queste questioni: la situazione della nostra patria, la lotta per la libertà, la lotta per la giustizia, la lotta per la pace, la lotta per la democrazia.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

Altri spunti D'Onofrio ha fatto delle stupidezze del dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 giovani. Il congresso ha discusso le linee programmatiche per l'azione verso le nuove generazioni.

